

Talento, coraggio e volontà d'acciaio l'epopea di Mario e Luigi Danieli

Mario Robiony pubblica "Nati per la meccanica" su un padre e un figlio capitani d'industria
La prefazione di Annachiara: uomini dallo spirito formidabile, semplice, spontaneo, intraprendente

di Annachiara Danieli

«Prendi l'aereo e vola a casa» scrive il nonno Mario a mio padre nel 1950, incoraggiandolo a lasciare l'Argentina dopo una lunga e amara esperienza. Mentre leggo *Nati per la Meccanica* il libro di Mario Robiony sull'avventura imprenditoriale di Mario e Luigi Danieli nel '900, rimango colpita da queste quattro parole che riassumono così bene lo spirito del nonno e il profondo affetto che lo legava a suo figlio. Guarda che bravo, penso, esorta il papà a "volare", non a tornare, a casa. È una sfumatura, ma quanto del nonno c'è in questa parola, quanto del suo stile e ottimismo, della sua generosità e della sua grande ammirazione per il figlio. Il libro svela le tante cose fatte, le battaglie vinte e perse, i momenti felici e sconfortati di due vite ricche e intense, ma la vera rivelazione per me è stato scoprire la relazione speciale che esisteva fra padre e figlio. Il loro rapporto intreccia queste due avventure dai risultati opposti in una parabola unica che trasforma gli insuccessi del nonno nei successi del papà, vissuti con lo stesso spirito, lo stesso pen-

siero. E lo spirito "Danieli" come dico io, con orgoglio e senza modestia.

Il libro si apre agli inizi del '900 quando Mario, giovane ingegnere, morde il freno alla Ginori e, insoddisfatto di una vita di routine, manda il fratello Timo, appena laureato alla Bocconi, a caccia di iniziative imprenditoriali che gli permettano di lavorare libero e indipendente. Molte sono le attività che i due fratelli valutano, alcune già avviate, altre vere e proprie start-ups. La mente di questo fervore imprenditoriale è sempre Mario, che alla fine lascia la Ginori per una vita più avventurosa e stimolante. Ma non più facile. I progetti non vanno bene, nemmeno la partecipazione più importante nell'acciaieria Angelini di Brescia, professionalmente impegnativa e finanziariamente onerosa. Tuttavia Mario non si sente sconfitto: «Sono animato da buone speranze. Non sono affatto scoraggiato. Calcolo il passato come morto e ritorno da capo. Il mondo non è fatto a scala?», scrive in uno di quei brutti periodi ai suoi genitori, in questa storia figure marginali, ma non secondarie. L'affascinante personalità di

Mario è, infatti, il risultato di un connubio singolare fra Anna Beltrame, ricca e determinata contadina friulana e Filotimo Danieli, giovane trentino, avventuriero e passionario che, dopo aver partecipato alla spedizione dei Mille, si sistema a Rive d'Arcano come medico condotto. Dalla madre Mario eredita il buon senso della terra, dal padre lo spirito intraprendente dell'ex-gariboldino. In questo ambiente misto, urbano e contadino, serio, ma non troppo, operoso, ma non bigotto, in un'atmosfera solare, libera da conformismi e pomposità, fiorisce Mario. Diventa una persona eclettica, un tecnico e un artista, un brillante ingegnere, un innovatore la cui visione però rimane sempre ancorata a una concreta semplicità. Questo modo particolare di volare con i piedi per terra ispirerà tutta la vita del nonno; sarà la fonte del suo ingegno tecnico, della sua forza d'animo, della capacità di accettare le sconfitte senza perdere la voglia di osare, di rischiare.

Il vivere e pensare in modo audace e semplice, l'amore per la soluzione ingegnosa e chiara, per le cose che hanno

senso e sostanza, verrà condiviso completamente dal figlio. Le macchine che, negli anni '60, renderanno famoso il papà fra gli acciaieri bresciani, trampolino di lancio della Danieli nel mondo, sono il risultato di una mente formata alla scuola di Mario, semplice e sofisticata.

Formare Luigi diventa una missione per Mario e realizzare la visione di Mario diventa un dovere per Luigi. Quando il nonno muore il papà annoterà nella sua agenda di aver perso «il più grande amico e compagno di lavoro». Se oggi possiamo riflettere e forse anche imparare dalle storie di Mario e Luigi Danieli lo dobbiamo a due persone che approfittano per ringraziare di cuore: mia madre, Teresa Zoratti e Mario Robiony. Alla mamma va tutta la mia gratitudine per aver dato fiducia e sostegno a Mario, avergli messo a disposizione la biblioteca di casa e l'archivio delle lettere e dei diari personali e di lavoro del nonno e del papà. A Mario va tutta la mia riconoscenza per avermi aiutato a scoprire e ad apprezzare due uomini e il loro formidabile spirito, così semplice, così spontaneo, così intraprendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SALA AIACE

Oggi la presentazione a Udine

Sarà presentato oggi, alle 18 in sala Aiace a Udine "Nati per la meccanica. L'avventura imprenditoriale di Mario e Luigi Danieli", il volume di Mario Robiony edito da **Forum**. Oggi la Danieli è un'impresa conosciuta a livello mondiale e questo si deve anche alla loro eredità. Il libro ricostruisce le principali tappe del processo evolutivo dell'azienda dalle origini, nel primo Novecento al 1980, quando la direzione generale passò nelle mani di

Cecilia, primogenita di Luigi. Robiony ha condotto la sua ricerca sulla base dell'inesplorata e inedita documentazione conservata presso l'Archivio privato della famiglia. La pubblicazione fa parte della collana Storia, economia e società in Friuli diretta dal professor Paolo Pecorari. Alla presentazione interverranno Romano Vecchiet, Flavio Pressacco, Andrea Moretti e Annachiara Danieli. Introdurrà Pietro Cafaro.





Mario e Luigi Danielli in una foto emblematica dell'archivio di famiglia che Mario Robiony ha potuto consultare